

## L'idea del professor Cassano: «Dal calcio un aiuto agli psichiatri»

Sarà forse per via del suo quasi omonimo - l'attaccante ora passato al Real Madrid - ma a Giovanni Battista Cassano, psichiatra pisano di fama internazionale, è venuta una strana idea: spostare il mondo del calcio a quello della scienza. Chiedendo al primo di finanziare il secondo, il ricico che dà al povero. Il mercato del football in aiuto alla ricerca. Perché è diseducativo per i giovani, dice, vedere un giro vorticoso di milioni quando università e laboratori bocheggiano alla ricerca di soldi. E dunque si potrebbe pensare a una specie di 10 per mille sul mercato del pallone.

Come è venuto in mente, professore?  
 «Il calcio ha un ruolo importante nella nostra società, una grande presa sui giovani ma anche un forte impatto sulle famiglie. Però, a parte qualche giocatore come Francesco Totti che ha prestato la sua immagine all'Unicef, e pochi altri, mi pare che il mondo del football sia oggi un contenitore vuoto. E invece potrebbe essere un vettore straordinario per lanciare messaggi positivi, sul piano culturale e sociale.

Con quello che succede la domenica, si rischia che dagli stadi venga soprattutto un messaggio di violenza.

«E infatti ci sono dei ragazzi che sfogano le loro difficoltà sugli spalti. Ho pazienti che quando stanno male vanno alla partita col coltello in tasca: si sentono vigliocchi e allora devono dare prova di non esserlo. Tra i tifosi a volte ci sono patologie da curare. Aiutare la ricerca può servire anche a prevenire

comportamenti violenti. E questo deve stare a cuore al mondo del calcio».

Ma lei cosa propone in pratica?

«Che le società s'impegnino a finanziare la ricerca psichiatrica. Quando un giocatore viene pagato milioni di euro, qualcosa si può dare, no? per la scienza. Per esempio una percentuale sui contratti. Per il cancro esistono da anni importanti raccolte di fondi; per le malattie genetiche si organizzano maratone televisive: bisogna inventare qualcosa anche per le malattie di cui mi occupo, la depressione in primo luogo.

Insomma, sta cercando un corrispondente di Teletthon

per la psichiatria.

«Con 15 milioni all'anno si potrebbero potenziare i centri esistenti e portare avanti molti progetti. Ne sono convinto: una società che fa ricerca è una società che progredisce, che va avanti. E invece oggi le nostre università sono fucine di talenti che poi si perdono per strada. Come se i campioni del calcio venissero buttati via. E poi il mondo del pallone può fare dell'altro».

Che cosa?

«Può fare promozione, magari durante le partite, per stimolare le donazioni. Può impegnarsi nelle sponsorizzazioni».

Lei dice che in Italia sarebbero necessari finanziamenti cinque volte superiori a quelli attuali.

«Sì perché gli stanziamenti dello Stato ci sono, anche se non molti: più o meno però siamo in linea con gli altri paesi. Il problema è che da noi mancano i fondi dei privati. Dobbiamo sforzarci di trovarli. Io ho creato una fondazione - si chiama Idea - che mi ha permesso di finanziare decine di progetti. E più ricerca facciamo più finanziamenti avremo. Ogni ricerca, se è valida, apre nuovi fi-

lioni, crea nuovi spazi di lavoro, è un continuo rigenerarsi e crescere. Insomma una catena. I fondi devono andare dove la ricerca c'è già e va bene».

A quali progetti sta lavorando?

«Stiamo seguendo mille donne gravide per uno studio sulla prevenzione della depressione in gravidanza e nel post-partum. In questo caso i fondi arrivano dalla Regione, dal ministero e dalla fondazione Idea.

Un'altra ricerca riguarda gli psicotici gravi, violenti; poi ce n'è una sulle ricadute nelle tossicodipendenze e un'altra sui comportamenti alimentari. I soldi vengono da più parti: quando si lavora in collaborazione con gli Stati Uniti, per esempio ce li mettono loro. Le fondazioni poi hanno un ruolo importante. Non dobbiamo staccarci di chiedere».

Ha già preso contatti con il mondo del calcio?

«Abbiamo cominciato con due presidenti: Galliani e Facchetti».

Ma lei è tifoso?

«Allo stadio non ci vado, troppo stress, troppa fatica; ho giocato un po' a pallone, questo sì, e ora guardo qualche partita su Sky...»

Gemma Vignocchi

*Il medico pisano si appella ai presidenti delle società e spiega: «Il football vale cifre incredibili, perché non devolvere qualche cosa anche alla ricerca?»*

### PROPOSTE

*Dagli stadi non solo violenza*